



Il resoconto della manifestazione organizzata dalla Confisal a Roma

Uniti in nome del lavoro

In piazza lavoratori, imprenditori, disoccupati

Una piazza piena e viva, per richiedere di essere ascoltati. Nella mattinata di ieri, martedì 10 dicembre 2019, si è tenuta una importante manifestazione proposta e organizzata dalla Confisal.

L'evento è nato guidato dallo slogan «Lavoro è dignità e libertà», e ha voluto rappresentare la più evidente concretizzazione di un fatto nuovo, ovvero della nascita di una nuova realtà del lavoro.

Una realtà in cui tutti gli stakeholder del tessuto produttivo possano trovare un florido terreno comune di confronto e sviluppo: si parla ovviamente di lavoratori e imprenditori, ma anche di pensionati e disoccupati.

Così, in Piazza Montecitorio, a Roma, si sono riuniti quei rappresentanti e sostenitori del mondo del lavoro che richiedono alla politica (e a questo esecutivo in particolare) di iniziare ad ascoltare le esigenze e le richieste che giungono dalle realtà definite ingiustamente minori. Sono soggetti in rapida crescita che, al di là dei numeri, dimostrano una vivacità e una predisposizione al miglioramento sconosciuto alle realtà maggiori.

Quella di ieri è stata una piazza che non ha voluto ritrovarsi al solo scopo di manifestare contro qualcosa o qualcuno, bensì per far sentire forte il proprio «Sì» al lavoro in ogni sua forma, dimostrando soprattutto la propria vena propositiva.

Il Gruppo Cnai ha partecipato con piena adesione e condivisione a questa iniziativa, sposando quelli che sono i principi e i valori trasversali della buona imprenditoria. A rappresentare il Cnai è stato il segretario generale nazionale, **Manola Di Renzo**, che ha arricchito anche il parterre di professionisti che sono intervenuti sul palco.



Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale nazionale Confisal, e Manola Di Renzo, segretario generale nazionale Cnai



Un momento della manifestazione «Lavoro è dignità e libertà»,

Proprio grazie all'intervento del segretario Cnai Manola Di Renzo è stato immediatamente comprensibile come siano potute convergere, nella stessa piazza, forse che, all'apparenza, non avrebbero motivo per sfilare insieme. Riunire imprenditori e lavoratori, pensionati e disoccupati in una manifestazione è possibile solo nel momento in cui si condividano i medesimi sistemi valoriali. In particolare quelli incentrati sulla volontà ed esigenza di riportare al centro del dibattito sul lavoro proprio la persona nella sua interezza, cessando ogni considerazione della stessa come mero strumento.

Si tratta di instaurare, così, una propositiva sinergia di intenti tra i vari interlocutori del mondo del lavoro, al fine di predisporre i mezzi più idonei perché si rivitalizzi finalmente il sistema produttivo dell'intero Paese.

La linea comune, che è emersa immediatamente e con maggiore forza dalla piazza e dagli interventi sul palco, è stata quella di fornire fin da subito una serie di ricette per rilanciare il comparto aziendale e

dei consumi: in primo luogo si richiede, a gran voce, una rimodulazione radicale delle voci di spesa pubblica, perché siano capaci di trasformarsi in opportunità di sviluppo anche per le piccole e medie imprese, che, da sempre, hanno goduto di ben poca rilevanza in tema di spesa pubblica.

Nello specifico, poi, il segretario Di Renzo ha sottolineato, in qualità di rappresentante degli imprenditori, come siano da rifuggire tutte quelle molteplici forme di assistenzialismo (leggasi Reddito di cittadinanza) che hanno un effetto deleterio duplice per le casse pubbliche: da una parte, infatti, fanno segnare un cospicuo esborso da parte dell'erario e dall'altro non riescono a garantire quei posti di lavoro che vennero promessi in fase di approvazione della misura.

Le richieste della piazza non sono state solo di ordine generale, ma anche di strettissima attualità, rilevando come l'attuale manovra in discussione sia infarcita di piccoli balzelli di nuova fattura, che hanno la spiacevole conseguenza di ostacolare in ogni modo il fare

impresa in Italia, rendendo impossibile qualsivoglia forma di programmazione aziendale, soprattutto a causa dell'incertezza dell'ordinamento.

Ma come reperire i denari necessari per imbastire delle serie politiche di sviluppo dedicate alla piccola e media imprenditoria?

Nella piazza si è risposto anche a questo, prevedendo di dare una soluzione alla questione propugnando una sostanziale riduzione del cuneo contributivo a carico delle imprese e del cuneo fiscale a carico dei lavoratori, iniziando proprio dai redditi più bassi.

Un elemento specifico su cui il segretario Di Renzo ha voluto porre l'accento è proprio il superamento di alcuni ingessati schemi mentali, non più proponibili dinanzi alle sfide sottoposte dalla modernità.

Forse lo schema più rigido (e di cui bisognerebbe fare a meno nel più breve tempo possibile) è quello incarnato dal principio per cui, un eventuale incentivo alle assunzioni, debba concretizzarsi sempre e comunque con un contratto a tempo indeterminato.

Il beneficio, al contrario, dovrebbe manifestarsi con una maggiore aderenza alle trasformazioni in atto all'interno di un mercato del lavoro sempre più dinamico e cangiante, ovvero presentandosi come un beneficio connesso ad un contratto di media durata che permetta, comunque, al singolo lavoratore di ottenere l'entrata nel circuito della formazione e dell'acquisizione di nuove competenze spendibili nella propria attività produttiva, nel corso della sua intera esistenza lavorativa.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: [cnaï@cnaï.it](mailto:cnai@cnaï.it)

Da sempre sosteniamo le PMI e il #verovaloreitaliano

Campagna Associativa 2020

CNAI - COORDINAMENTO NAZIONALE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORI

Sede Nazionale • V.le Abruzzo, 225 66100 Chieti (CH) • Tel. 0871 54 00 93 • www.cnaï.it • cnaï@cnaï.it